



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Immagine Del B. Niccolo Mariscotti Detto Il Profeta Di
Siena Dell'Ord. Eremit. del P. S. Agostino della Congreg.
di Lecceto in Toscana.**

Landucci, Ambrogio

Roma, 1656

Capitolo Nono. In tempo di graue carestia souuene largamente i poueri, e
si vede miracolosamente multiplicar' il grano, & il vino.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9888

In tempo di graue carestia souuene
largamente i poueri, e si vede mi-
racolosamente multiplicar'
il grano, & il vino.



VTTI questi beni terreni, ò sia la sanità del corpo, ò l'abbondanza delle ricchezze, ò la copia dell'amicizie, ò gli honori, e le grandezze, altro non sono, che dolci stimoli all'animo per solleuarlo all'acquisto degli eterni beni, accioche conseguendo quel che vede, impari à sperare quel che non vede, e tanto più si stabilisca col pensiero nelle cose inuisibili, quanto che più alla certezza della speranza, ne viene inuitato dal possesso di queste cose visibili; laonde cantò il Salmista. *Dedit eis regiones gentium, & labores populorum possederunt*, e non per altro, se non perche, *Custodiant iustificationes eius, & legem eius requirant*, si che disse S. Greg. *Omnipotens ergo Deus largiendo terrena, suadet ad caelestia.*

Quindi è, che il popolo d'Israel douendo esser liberato dalla terra d'Egitto, ne viene incitato alla speranza della terra di Promissione, e ne rende la ragione S. Gregorio. *Vt dum esset aliquid, quod de vicino perciperet, illud iam fidelius crederet, quod de longinquo audire potuisset.*

Così ad alcuni de' Discepoli più rozzi disse Iddio: *Sunt quidam de his stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant Filium hominis uenientem in regno suo:* a' quali volle promettere qualche prolongamento della presente vita, accioche con maggiore stabilità, si potessero consolidare nella speranza della futura.

Ma l'huomo bene spesso all'incontro, in vece di seruirsi di tanti doni, come di tanti gradi, per arriuare più facilmente al Paradiso, se ne serue per ageuolar maggiormente i suoi precipitij all'inferno, poscia che conuerte la salute del corpo, in sostentamento delle sensualità, le ricchezze in conculcamento de' poueri, la tranquillità della pace, in uso d'vna vana sicurezza,

Beni terreni
incitamento
all'acquisto
de'beni eter-
ni.

Pf. 104.

Hom. 3.

Terra di pro-
missione, figu-
ra de'beni e-
terni.

Hom. 32.

S. Matt. c. 16.

Esempio di
cio nell'Euan-
gelio.

L'huomo ben
spesso abusa
questaregola.

94 Immagine del B. Niccolò

curezza, gli honori in fomento della superbia, le dignità in disprezzo delle cose divine; tutti questi beni temporali, in istrumento delle proprie miserie, si che quanto grande è stata la benignità di Dio, altrettanto si farà più sentir rigorosa la sua giustizia. *Ita prior bonitas Dei secundum naturam posterior seueritas secundum causam, nec natura enim inoperatam debuit continuisse bonitatem, nec causa dissimulatam euasisse seueritatem,* disse Tertulliano.

Aduer. Marcionem lib. 2.

Eccl. cap. 5.
To. 3. hom. 13

Psal. 10.

Gratie di Dio
abusate, son
causa della
nostra rouina.

Esempio di
Carlo II. Rè di
Nauarra.

Ioan. Ricc.
Augustin. lib 9
dec. 3.

Altri esempij.

Seguitano al-
tri esempij.

Et il Sauio lasciò scritto: *Altissimus est enim patiens retributor,* cioè come interpreta S. Greg. *Patiens enim redditor dicitur, quia peccata hominum, & patitur, & reddit, nam quos diu ut conuertantur tolerat, non conuersos durius damnat;* queste minaccie, ci vengono intimate da Dauidde. *Pluet super peccatores, laqueos ignis & sulphur pars calicis eorum;* non si verificano queste parole, *Pluet super peccatores laqueos,* all' hora che gli ornamenti, co' quali fù abbellito Assalone, gli honori co' quali fù ingrandito Aman, le gratie colle quali fù beneficiato Giuda, si conuertirono ad essi in fune, in lacci & seguita il Profeta, *Ignis,* ne faccia testimonianza quel infelice auuenimento, di Carlo II. Rè di Nauarra, che per rinnuorigore la sua salute indebita per le sensualità, entrato per consiglio de' Medici in vn lenzuolo bagnato nell'acqua ardente, hauendo vn incanto ministro accostatani vna candelletta accesa, restò egli trà quelle fiamme miseramente incenerito, se però non somministrarono le fiamme à quel lenzuolo, l'impuri incendij delle di lui libidini, che gli ardeuano nel cuore.

Et sulphur, è pur troppo noto il caso degli scelerati popoli, di quell'infami Città; *Et spiritus procellarum,* ne faccia fede Flauio Valerio Anastasio, detto da' Greci *Diocoros,* perche haueua le pupille di due colori, vna nera, e l'altra cerulea, che solleuato da vn vile stato all'Imperio di Costantinopoli, tutto intento à fauorir la setta Euthichiana, nell'età sua d'anni 37. morì infelicemente percosso da' fulmini; nè lasa mentir questa verità Costantino figliuolo di Leone Isauro, cognominato Copronimo, per hauer imbrattato il sacro fonte del Battesimo, il qual seguendo l'empie vestigie paterne, mentre staua tutto intento à cancellar da' Tempij le sacre Immagini, in vna crudelissima inuernata nella quale si vidde agghiacciato lo stretto di Costantinopoli, quando nel bollir del suo sangue, maggiormente ardea di sdegno contro la Chiesa di Dio, nell'anno

Mariscotti di Lecce . Cap. IX. 95

l'anno 24. della sua età, sopraffatto dal freddo colla sua vita, rimasero estinti i suoi bollori nel cielo; dal qual poi fece miserabil passaggio alle fiamme infernali. Conclude però l' medesimo Profeta, che tutti questi castighi mandati in terra, sono *pars calicis*, poscia che nell'altra vita bisognerà bere tutto il resto del calice dell'ira diuina.

Le sceleraggini, che già cresceuano senza ritegno nell'Italia, fecero sì che i benefici diuini si conuertissero in seuerissimi castighi, a' quali cominciorono a' precedere alcuni prodigiosi segni forieri della giustitia diuina, che già hanea nelle mani i flagelli, per dare il douuto castigo ad iniquità così grandi: poscia che si viddero in alcuni luoghi cader dal Cielo vapori, che infettauano di graue ardore l'aria, in altre parti, fù veduto piuere il sangue, scorreuano per la terra spauenteuoli serpenti, si ydiuano continui terremoti, a' quali poscia succedè vn diluuiò così grande d'acque, che inondò quasi tutta l'Italia. *Iure ergo restat*, dicea S. Greg. *vt simul nos omnia feriant quæ simul omnia vitijs nostris male subacta seruiebant, vt quot prius in Mundo ineolumes habuimus gaudia, tot de se ipso postmodum cogamur sentire tormenta*.

Ed ecco doppo tanti prodigij, cominciò a sentirsi il duro flagello della guerra; già si armauano li Pisani contro alli Fiorentini, già si combatteua sù quel di Reggio trà Filippo Gonzaga, & Obizzone d'Este; lacrimeuoli tumulti si cominciorono ad vdire nel Regno di Napoli, cagionati dall'impudichi amori della Regina Giouanna figliuola del Rè Roberto; grauissimi mouimenti già si faceuano sentire in Roma, per la tirannia di Niccolò di Renzo; combatteuano i Venetiani, & i Genouesi con fieri sdegni; inondauano di sangue la Lombardia i Scalegeri, & i Carrarij; & in Siena medesima già risonauano i funesti suoni delle trombe, preparandosi all'armi contro de' Visconti nella lega fatta, con gli Aretini, e Perugini.

Hanno tutte queste calamità principio da nostri errori per testimonianza di S. Greg. *Prius corda hominum; & post elementa turbantur, vt cum rerum ordo confunditur, ex qua iam retributione venia, demonstratur*: nell'armaria del Cielo, non vi sono altre armi, che quelle, che noi stessi ne fabbrichiamo colle nostre sceleratezze; il folgore, che con tanto spauento s'arma contro la terra, diroccando Torri, smantellando Palazzi, atterrandò Colossi, dalla terra vien generato, comministrandogli

quei

Prodigij insoliti, forieri della diuina giustitia

Hom. 35.

Doppo insoliti prodigij, successi miserabilissimi.

Calamità originate, da nostri peccati.

Hom. 35.

Molte figure di ciò.

96 Immagine del B. Niccolò

quei vapori, che nell'aria condensati, colla furia di ritornare al centro, ne viene nuntio di morte, sì che con ragion dir puole; *En patior telis vulnera facta meis.*

Oui dio!

Pestilenza vniuersale in Europa.

In vita Clem. 7.

Lucano lib. 1.

Fabrica della Metropoli di Siena tralasciata.

Cappella di piazza in Siena fabricata per voto.

A tanti preparamenti, & incendij di guerra, quasi che il ferro non fusse istromento sofficiente, à tagliar dal cuore degli empj tante maluagità, che più tosto risultauano da'lor tagli più vigorose, ne venne in aiuto della guerra la pestilenza, la quale, come scriuono graui Autori, fù portata in Italia nel 1348. da due Naui de Genouesi, che tornarono di Francia, con tal infettione, che andò à poco à poco serpendo tutte le parti dell'Europa, come prima haueua fatto nell'Asia, l'atrocità della quale, bastarà accenare, poiche non vi sono parole sofficienti per descriuerla, imperoche oltre al tempo di 3. anni che si trattenne, deuastò come scriue'l Platina, la terra, & il conto, che fù fatto serui più tosto, non à descriuere il numero de'morti, ma quei, che auanzarono, asserendo il medesimo Platina, che appena d'ogni mille, ne rimasero dieci viui.

Non ne incolpiamo però d'vn così funesto auuenimento le sudette Naui, ma diciamo con Lucano, che piangeua le guerre ciuili di Roma. *Iam nihil ò superi querimur scelera ista nefasque placet, hac mercede placent.*

In questa commune strage, restorono estinte in Siena, sopra cento fameglie nobili, oltre all'altre popolari in numero maggiore, sì che scemati gli habitatori, si tralasciò la fabbrica di quel gran Tempio, incominciata, come si è accennato di sopra, ad edificare dieci anni auanti, per vnirlo con quello, che al presente si vede, e non essendosi mai più ripiena la Città, nel modo, che ella era prima, è riuscito capace per gli habitatori, che vi sono stati; & essendo rimasto imperfetto quell'edificio, ancorche fusse stato fabricato vltimamente, si è nondimeno sempre chiamato *Duomo vecchio*.

Fù poi l'anno seguente per decreto publico, dat'ordine d'edificare la cappella, che è in piazza à piè della Torre del Palazzo, per sodisfare al voto, che durante quell'infettione, si era fatto per impetrar dalla diuina misericordia la sanità de' corpi insieme con quella de'gli animi, la qual cappella fù designata da Duccio pittor Sanese, inuentor delle figure nel pauimento di marmi co'rimeffi di chiaro scuro, come si vede nel sudetto Duomo.

Non restò esente da così funesti accidenti, la Religione

Ago-

Mariscotti di Lecce. Cap. IX. 97

Agostiniana, nella quale mancorono cinque mila, & ottocento quattro Religiosi, conforme lasciò registrato ne' suoi Commentarij il Cardinal Seripando.

In questo proposito, riguardandosi à questa commune strage, par che alcuno possa cercare, e dire, se in questo Mondo i flagelli piouano per li peccatori, perche con loro ne patono i giusti? a questo risponde il Padre delle lettere Agostino. *Nisi quia ad emendationem peccatoribus, iustis ad probationem iustitie proficiunt.* Impercioche si come i peccatori con questi rimedij sono corretti dal mal oprare, così i giusti hanno occasione d'auanzarsi nelle buone operationi, perche quelli emenda Iddio per correggerli, e questi proua per accrescerli, quelli dunque richiama dalla colpa, e questi più santi à sè stesso riserva, là sono corretti i peccati, e quà sono accresciuti i meriti delle virtù, là sorge vn vero pentimento de' passati errori, e quà vn'allegrezza d'vna pura coscienza; desidera'l peccatore l'indulgenza diuina, pensa'l giusto li premij delle promesse fatte; l'vno come da pietoso giudice domanda'l perdono, e l'altro l'attende come giusto remuneratore; sollecito quelli di poter impetrare ciò che ne prega, questi sicuro perche può riceuere ciò che merita, e con queste parole fà animo il P.S. Agostino al peccatore ne' flagelli. *Gaudeat peccator, si cum iusto in seculo contristetur, ut post seculum cum eodem remuneretur.*

Spopolato in questa maniera lo stato di Siena di tanti habitatori, fù tralasciata la coltura de' campi, si che pel mancamento de' viueri, ne seguì vna grandissima carestia, non essendo al parere di S. Pietro Crisologo alla lasciuiia, al ventre, & alla gola castigo più proportionato della fame. *Luxuria, ventri, gula famas tortor apponitur, ut ibi vltix pœna seuiat, vbi pœnalis reatus exarderat;* con questi flagelli furono emendati gli errori del figliuolo Prodigio, che volgendo le spalle al padre, fù necessitato à prouar giudice severo quello, che egli fuggiuua indulgentissimo proueditore: *Et postquam omnia consumasset, facta est famas valida in Regione illa,* dice il sacro Testo, prouando quanto sia infelice, & amaro'l perdere la beatitudine della quiete paterna, e tanto fù efficace questo castigo, che doue l'hauera fatto andare esule l'abbondanza, lo richiamò la fame, si che ritornato in se stesso, proruppe in quelle salutifere parole: *Pater peccauì in cœlum, & coram te;* questi sono i remedij, co' quali prouede Iddio, questi sono i medicamenti,

N

co' quali

5804. Relig.
Agost. morti di
peste.

Dubbio sciolto
dal P. S. Agostino.

Serm. 20. super
Psal. 117.

Flagelli comuni
correggono li peccatori,
& esercitano i giusti.

S. Agostino
vt sup.

Alla pestilenza
ben spesso ne segue la fame.

Serm. 1.

S. Luca 6, 17.

Rimedij vsati
da Dio per nostra salute.

98 Immagine del B. Niccolò

Serm. 20: sup.
Psal. 117.

co' quali sono curate le ferite dell'anima, con questi sono corretti i vitij, & è raffrenata la malitia degli huomini, onde dal P.S. Agostino furono chiamati tali flagelli, con nome di benefitij. *Beneficia hac sunt diuina, non verbera, nec vt noceant diuinitus irrogantur, qua ad hoc veniunt, vt hominibus paterna clementia consulatur.*

In tempo di detta carestia vsa Niccolò gran carità.

Hor qui il nostro B. Niccolò hebbe occasione di far campeggiare l'ardente amore, e carità, che haneua verso'l prossimo, aspiraua ansiosamente al glorioso titolo di Beato in Cielo, e sapendo, che non se ne puol fare acquisto, se non si riguardano pietoso le miserie delli poveri, e se liberale non s'estende la mano à lor bisogni: l'elemosina non solo beatifica, ma anco santifica, la beatitudine, e santità, non risiede in anima sporcata dalla macchia del peccato, per tor via questa macchia, bagno efficace è l'elemosina, tanto nè insegnò il Maestro della verità: date l'elemosina, ed ecco che il tutto in voi sarà puro, e netto.

Efficacia dell'elemosina.

S. Luca 11.

Comandamento pietoso di Niccolò. Act. 20.

Diede però ordine il caritatiuo Prelato, che niuno si partisse dal Conuento sconsolato, riceueua il seruo di Dio larghe elemosine da diuote persone, ma non fù tanto pronto in riceuere, quanto che à dare, si ricordaua, esser più profitteuole per l'anima, il dare, che il riceuere.

Gran concorso di poveri à Lecteto.

Si diuulgò incontimente l'ordine pietoso dato da Niccolò per quei contorni, laonde vi si voltò tanta gente bisognosa, che l'entrate, e limosine ordinarie, ne anco più volte duplicate poteano supplire, e tanto più compariua la pouertà, quanto che si sentiua offeruarsi l'ordine inuiolabilmente.

Serm. de Pass. ar. 3. ca. 2.

Poveri, e loro descriptioni.

Paul. de Pal. cap. 5. Matt.

I poveri sono Cortigiani del Cielo, gioiua Niccolò nell'interno parendogli d'esser diuenuto vn Paradiso da quelli circondato; sono i poveri, Angeli terreni, dice l'innamorato di Giesù Bernardino Sanese, che però vedendogli attorno à quelle muraglie, si figuraua Niccolò, che il suo Conuento fusse douentato vn Cielo. Disse vn altro gran Dottore, che i poveri sono tanti Christi in terra, tenea per certo all'hora Niccolò, quando iui vedeua quella turma benedetta, che Christo iui fusse presente alla residenza del suo patrimonio.

Carità di Niccolò accompagnata dalla fede. Luc. 6.

Gioiua Niccolò vedendo iui quella moltitudine, e quanto più multiplicaua, tanto più giubilaua, esercitaua vn atto di vera fede, fondata nel detto di Christo; *date, & dabitur vobis*, aspirando all'eterua mercede: hauerebbe voluto poter dar
à chi

Mariscotti di Lecceto. Cap. IX. 99

à chi si fusse bisognoso, vn Mondo intero, e mille volte se stesso.

Il sacro Collegio di Christo trà li dodici, e pur ci fù vno, che hebbe ardire, di censurare rigorosamente l'opera di pietosa mano, fatta nella persona dell'istesso Christo: era aggiustamente quella felice famiglia Leccetana di 13. Religiosi, non potea esser questa migliore di quella di Christo, iui potè penetrare colle sue astutie il callidissimo, non gli si potè neanco vietare, che non vallicasse in questa selua, trà questi 12. ancora vi fù vn Giuda quell'appunto, che dell'Iscriotto haueua l'offitio di prouedere al Collegio le necessità.

Questo per quanto si puol rappresentare, conforme à che haueua li sentimenti di quello, così anco si puol credere, che fusse nell'esterno pallido per il continuo desiderio d'accumular denari, e di far con appetito insatiabile tutto suo quel, che è di tutti; l'auaritia dice il P. S. Agostino, copre sempre con denso velo il viso alla ragione, e con disufata forza rompe alla Temperanza il freno, e non riguardando à virtù alcuna trasmuta il cuore di carne in pietra, e destrugge ogni attione honorata: l'auaritia fù quella, che cattiuò il mal nato discepolo, facendolo con mercatura infame traditor del proprio Maestro.

Questo Procurator dunque, non potendo con buon occhio guardare la santa liberalità del pietoso Prelato, cominciò con susurri priuati à battezzarla per indiscreta prodigalità, e colla sua proterua mente passò tant'oltre, che hebbe à dire in faccia al santo Prelato, che la cosa non poteua dar così, non essendoui da viuer per quei di casa, non che per gli altri.

Sentita questa reprefaglia, e vista la diffidenza del ministro dal liberalissimo seruo di Dio Niccolò, mosso da vn santo sdegno, confidando nella diuina Prouidenza, riuoltosegli e così rispose.

Non sentirà mai, o fratello sterilità ne' suoi campi, chi hà fecondo il cuor di carità, nasca dal campo del cuore, ciò che non diede la terra, non mancherà mai à colui'l modo di poter souenire à gli altri, al qual non manca la volontà di souenire. Seppe'l Signore i vasi della caritatiua vedoua ancorche voti riempir in vso della di lei pietà; seppe egli couertire l'acque in vino; seppe egli con poco pane sodisfare alla fame di gran stuolo di persone: e quelli che ne' suoi è pasciuto, ciò che puole accrescere col dare, può anco moltiplicare col riceuere, & à

Famiglia di
Lecceto di 13
Religiosi.

Si descriue vn
ministro auar
ro simile à
Giuda.

S. Agost. lib. 3.
de lib. arbit.

Pessimi effetti
dell'auaritia.

Ministro di
Niccolò susur
rante.

Santo sdegno
di Niccolò.

Reprensione
di Niccolò
fatta al mini
stro diffidente

100 Immagine del B. Niccolò

chi sarà lecito negare a' bisognosi, ciò che Christo confessò esser dato à sè stesso? si fa beneficio al seruo, & il Signore ne rende le gratie; il cibo del pouero, è il prezzo del Regno del Paradiso, e chi dona le cose temporali, diuine herede dell' eterne, e d'onde meritorono così piccole spese esser tassate con tanta stima? non altronde se non perche li pesi dell'opere sono misurate colle bilancie della carità, se dunque la verità infallibile ci assicura con queste promesse; *Date, & dabitur vobis*, diamo per riceuere, seminiamo per mietere, spargiamo per ricogliere, le facultà nostre mentre che si dispergono, si accrescano, e mentre diamo il nostro à poueri, riceuiamo Iddio per *Fideiussores*, che ne renderà vn abbondante vsura, confidate, confidate nella diuina liberalità, e tenete questa massima per infallibile, che se tutto il Mondo si morisse di fame, alli serui di Dio abbondarà il pane.

S. Luca cap. 6.

Effetti della
Limosina.

Gen. 18.

Gran fiducia
di Niccolò in
Dio.

Fiducia di Nic-
colò, multipli-
ca il grano.

Sedulio Poeta
sacro Lib. 3.

Altro miracolo.

Ciò detto, diede ordine, che fossero più che mai fatte l'elemosine, & egli stesso qual altro Abramo alla porta del Tabernacolo staua attendendo i poueri viandanti, per offrir loro grato l'hospitio, e di sua propria mano, daua cioche faceua lor di mistieri, con sicura fiducia in Dio, che non gli fusse mai per mancar cosa alcuna si come succedette, poscia che venuto il tempo della raccolta, quando credea'l Procuratore del Conuento di ritrouare'l granaio affatto voto, lo ritrouò pieno à segno tale, che non pareva che ne fusse stata leuata pur vna minima particella, laonde si puol dire con Sedulio, parlando egli del miracolo di Christo, in pascer con poco pane numerosa turba.

... plus vt mireris, & auctas
Disce fuisse dapes; epulas nutriuit edendo
Vulgus, & attrita creuerunt morsibus esce,
Reliquiasque suas sportarum culmina septem;
Expauit fugitiua fames, vbi fragmine sumpto
Vidit abundantem modico de semine messem.

E di ciò ne rende poco sopra la ragione'l medemo Sedulio,
*Qua flexus Deus, qui semper egentum,
Panis adest; victumque locis sine frugibus infert.*

Vn altro simil miracolo succedette pure nell'istesso tempo, in vna botte di vino, la quale ancorche non capisse più di dodici some di vino, supplì non solamente à tutta la fameglia per lo spatio d'vn anno intiero, ma ancora somministrò sempre largamente

mente

Mariscotti di Lecceto. Cap. IX. 101

mente vino à chiunque ne voleua, non essendone denegato ad alcuno per ordine del Beato, che perciò ne mandauano à prender continuamente tutto il circonuicino contado, per i marauigliosi effetti, che vedeano esser da esso oprati nell'apportar la salute à gli infermi: anzi che essendosi ritirato in Lecceto per assicurarsi dal contagio il Senator della Città, con tutta la sua fameglia, serui'l medemo vino à lui, & à tutta la sua seruitù, come anco à molti altri nobili, che veniuano continuamente à trattar varij negotij col detto Senatore, si che'l sudetto Procuratore, quando andò per riempirla di nuouo vino, trouò con sua maggior marauiglia, che ancora ne restauano cinque barili, afferendo conitantemente, che à tanto gran logro, che se ne era fatto, non sarebbe stato sofficiente 60. some di vino, così si verificò il detto di Guiglielmo Parisense, che quando daua per Iddio vn bicchier di vino, piantaua vna vigna.

In somma Iddio vuol la misericordia, *Misericordiam volo.* Diamo à Dio ciò che egli vuole, se vogliamo, che da lui sia dato à noi ciò che vogliamo, e desideriamo. *Misericordiam volo,* è vocc questa di Dio, richiede egli da noi la misericordia, e se la daremo, che cosa sarà per rispondere? *Esuriui, & dedistis mihi manducare, sitiui, & dedistis mihi bibere:* e che ne seguirà? *Venite benedicti Patris mei possidete paratum vobis Regnum à constitutione Mundi:* à colui, che darà vn pane all'affamato, farà dato vn Regno, negarà à sè stesso il fonte della vita, chi negarà vn bicchier d'acqua all'assetato.

Per amor del pouero Iddio vende'l suo Regno, e perche lo possa comprare ogn'vno, pone per prezzo, vn pezzo di pane, domandando tanto di prezzo, quant'egli sà, che ciascun di noi può hauere: vende Iddio il suo Regno per vn frammento di pane, e come potrà alcuno essere escluso dalla compra, se l'accusa la viltà della vendita? sia il nostro conuito la cena del pouero, acciò che la mensa di Christo ci sia preparata in conuito, promettendoci egli: *Dispono vobis, &c. vt edatis, & bibatis super mensam meam in Regno meo:* diamo dunque'l pane, diamo'l vino, diamo il vestimento, diamo l'albergo, se vogliamo hauere Iddio per debitore, e non per Giudice, nè ci nocerà cosa alcuna in terra, se haueremo in Cielo per padrona, & auuocata la misericordia.

Si moltiplica il vino,

Il Senator di Siena, si ritira in Lecceto in tempo di peste.

De mor. c. 5.

S. Matt. 9.

S. Matt. 25.

Iddio largo remuneratoze.

Ogn'vno con poco prezzo si puol cõprare il Paradiso.

S. Luca c. 22.

Innu-

Innumoers exiguu victu alit.

INfœcunda licet tellus alimenta negaret,
Plena Mariscotti non negat hac pietas;
Qui dum pauperibus fruges, & vini ministrat,
Crescere miratur fœnore multiplici.
Prodiga sic pietas, quò plus dispergit abundat,
Quò mage fundit opes, hoc opulenta magis;
Aeris inops quamuis opibus tamen affluit amplis,
Nec mirum, totum possidet illa Deum.

